

## UNA SANTA ORIENTALE A VENEZIA: LA PASSIO DI TEODOSIA DI CESAREA \*

### ABSTRACT

Saint Theodosia of Caesarea, martyred during the Diocletianic persecution, was venerated in the Byzantine Empire, notably in Constantinople. Eusebius of Caesarea's *De martyribus Palaestinae* (BHG 1775) is the source of all the Greek hagiographic accounts of her martyrdom, one of which, nowadays lost, was translated in Latin between the 5<sup>th</sup> and the 7<sup>th</sup> century (BHL 8090). Another independent translation of the lost Greek *Passio* was performed in Venice in the last centuries of the Middle Ages. According to Francesco Negri's *Historia Theodosiae* and to the anonymous *Martyrium sanctae Theosiae* - an incunabulum printed by Antonio Zanchi in 1498 - the cult of Saint Theodosia was practiced and promoted in the first half of the 15<sup>th</sup> century in at least two Venetian churches, San Tomà, and *Corpus Domini*. The 'Venetian' *Passio* is solely witnessed by the ms. Milano, Biblioteca Braidense, Gerli 26 and it has never been printed. The aim of this paper is to publish a critical edition of the text and to understand the historical circumstances under which it was elaborated.

Il *De martyribus Palaestinae* di Eusebio di Cesarea sopravvive in due redazioni d'autore: una breve, inserita nei libri VIII o X dell'*Historia Ecclesiastica*<sup>1</sup>, e una più ampia, conservata in traduzione siriana<sup>2</sup> e, in forma frammentaria, nelle collezioni agiografiche greche<sup>3</sup>. In entrambe è riferita la vicenda di Teodosia, giovane cristiana originaria di Tiro, che avrebbe ottenuto la palma del martirio a Cesarea di Palestina il 2 aprile del quinto anno della persecuzione di Diocleziano. Eusebio racconta che la fanciulla, rea di essersi recata a salutare i correligionari reclusi in carcere, venne fatta gettare in mare dal governatore Urbano dopo essere stata torturata (*De mart. Palaest.* VII, 1-2; BHG 1775). Notizie del suo martirio in una versione sostanzialmente aderente al dettato eusebiano sono conservate nei menologi e sinassari nelle date del 2 o 3 aprile e del 29 maggio, giorno della *translatio* da Cesarea a Costantinopoli, epicentro del suo vivissimo culto<sup>4</sup>. Il menologio premetafrastico per il mese di aprile Patmos, Monè tou Hagiou Iôannou tou Theologou, 254, databile intorno all'anno 1000<sup>5</sup>, tramanda ai ff. 22r-23r

\* Il saggio è la rielaborazione di un capitolo della tesi di laurea magistrale di chi scrive, svolta sotto la direzione del professor Paolo Chiesa, a cui l'autrice è riconoscente per i preziosi suggerimenti e la pronta lettura dei suoi scritti. Si ringraziano anche Sylvie Duval, Francesca Manfrin, Cesare Mascitelli e Francesca Sardi.

<sup>1</sup> Eusebius *Werke. Die Kirchengeschichte*, E. SCHWARTZ - TH. MOMMSEN (Hrsg.), II, pp. 921.21-923.5. Per approfondire la questione delle redazioni dell'*Historia Ecclesiastica* in rapporto al *De martyribus Palaestinae*, si rinvia ai recenti BARNES 1980; LOUTH 1990; BURGESS 1997, in particolare pp. 502-503.

<sup>2</sup> Tramandata nel codice London, BL, Add. 12150, pubblicato in traduzione inglese in Eusebius Bishop of Caesarea, *History of the Martyrs in Palestine*, E. CURETON (ed.) (cfr. in particolare pp. 22-23 per il martirio di Teodosia), e, in forma frammentaria, in un manoscritto vaticano, pubblicato da ASSEMANI 1748, II, pp. 166-209 (cfr. in particolare pp. 201-206 per il martirio di Teodosia).

<sup>3</sup> Cfr. Eusebii Caesariensis *De Martyribus Palaestinae*, H. DELEHAYE (éd.), pp. 127-128 (rist. in Eusebius *Werke. Die Kirchengeschichte*, E. SCHWARTZ - TH. MOMMSEN (Hrsg.), II, pp. 921.25-923.28).

<sup>4</sup> Una panoramica dei testi agiografici greci su Teodosia si trova in AASS Aprilis, I, Antwerp 1675, p. 62. La notizia del menologio di Basilio si legge in PG 117, 383-384 e quella del sinassario di Costantinopoli in H. DELEHAYE 1902, coll. 713-716.

<sup>5</sup> Cfr. EHRHARD 1937, I, pp. 611-614 e HALKIN 1954, pp. 15-34.

una versione rimaneggiata del racconto eusebiano *longior*, in cui Teodosia è miracolosamente salvata dalla morte per annegamento e viene in seguito decapitata (BHG 1775b)<sup>6</sup>. Si suppone l'esistenza di una *passio* epico-romanzesca, perduta o non ancora identificata, che dilatava la versione del Patmense aggiungendovi dialoghi ed episodi tipici del genere, in maggioranza tentativi fallimentari dell'aguzzino di piegare la giovane sottoponendola ad atroci supplizi: l'olio bollente, la sospensione per i capelli, il carcere in isolamento, la *damnatio ad bestias*. Questa versione fu tradotta in latino e interpolata con estratti patristici da un anonimo *interpres* tra il V secolo e la metà del VII, dando vita alla redazione BHL 8090 *longior*<sup>7</sup>, da cui dipendono tutti i testi che compongono il dossier agiografico in lingua latina della martire<sup>8</sup>, ad eccezione dei *Miracula* compiuti a Venezia (BHL 8092) e di una *Passio Theodosiae*, tramandata nel ms. Milano, Biblioteca Braidense, Gerli 26 (non repertoriata nella BHL). Quest'ultima è una traduzione indipendente della *passio* greca epico-romanzesca o, comunque, una redazione esemplata anche a partire da modelli greci. Con il presente contributo si intende indagare l'ambiente e il contesto storico in cui venne prodotta e pubblicarne il testo, ad oggi inedito.

#### RELIQUIE E MIRACOLI. IL CULTO DI TEODOSIA A VENEZIA

Teodosia era oggetto di un culto a Venezia in epoca bassomedievale, in particolare nella chiesa di San Tomà, dove, secondo Flaminio Corner, autore della monumentale raccolta settecentesca sulle chiese veneziane, si trovavano un altare e una lipsanoteca di fattura greca, al cui interno erano deposti un braccio e un piede della giovane, provenienti da Costantinopoli<sup>9</sup>. Resti della sua mano arricchivano il patrimonio di reliquie della chiesa dei Santi Ermagora e Fortunato<sup>10</sup> e nella chiesa del *Corpus Domini*, dove si trovava un sacello consacrato a Teodosia e Girolamo, era custodito l'altro piede<sup>11</sup>.

Secondo Corner, Teodosia era celebrata in San Tomà con un ufficio *duplex* il 22 dicembre, data che non ha paralleli nella tradizione di culto né latina (2 e 3 aprile) né greca (2, 3 aprile e 29 maggio), ma trova riscontro in due opere stampate a Venezia: il libro d'ore di Johannes Hamman per Ottaviano Scoto nel 1497<sup>12</sup> e il breviario del 1562 di Giovanni Varisco e soci<sup>13</sup>. Corner afferma inoltre che vi era l'uso di ricordare la martire nell'ufficio della domenica *in albis*, forse in memoria della *translatio* veneziana delle sue reliquie<sup>14</sup>.

Alla fine del XV secolo vennero assemblati due libelli agiografici per il pubblico veneziano. Il primo è un incunabolo anonimo, intitolato *Martyrium sanctae Theodosiae uirginis*, stampato

<sup>6</sup> Pubblicata da HALKIN 1986, pp. 63-6.

<sup>7</sup> Si vedano in proposito GIANI 2014a; GIANI 2014b e GIANI 2015.

<sup>8</sup> Il testo tramandato nel ms. Fribourg (Suisse), Bibliothèque Cantonale et Universitaire, L 743, ff. 124-126 (sec. XIIIex-XIVin), censito in FROS 1984 p. 375, a cui rimanda BHL *Novum supplementum*, p. 821 non è ancora stato esaminato. Oltre al codice segnalato da Fros, la medesima redazione del testo ricorre anche nel ms. Michelstadt, Nicolaus-Matz-Bibliothek (Kirchenbibliothek), D 687, 156va-158vb (ca. 1448). Il catalogo del fondo di Michelstadt, STAUB - STAUB - WEITEMEIER 1999, S. 29 segnala anche il ms. Basel, UB, B.IX.19, f. 131vb.

<sup>9</sup> CORNER 1749, II, pp. 330-337.

<sup>10</sup> Ivi, I, p. 295.

<sup>11</sup> Per il piede, cfr. ivi, II, p. 336, nota b; per il sacello, AASS Aprilis, I, Antwerp 1675, p. 63 e infra p. 3.

<sup>12</sup> DONDI 2003, p. 61.

<sup>13</sup> CATTIN 1990, II, p. 493.

<sup>14</sup> CORNER 1749, II, p. 330.

nel 1498 a Venezia per i tipi di Antonio Zanchi<sup>15</sup>. Comprende una *Passio Theodosiae* (nella redazione BHL 8090 *longior* con una variante, su cui si ritornerà), una *Legenda miraculorum beatae uirginis et martyris Theodosiae* e due uffici, uno di rito romano, seguito da una messa in onore della santa e da un carne in distici elegiaci, e l'altro benedettino, con antifone, responsori, *capitula*, inni e litanie, ispirati al testo della *Passio*<sup>16</sup>. Il carne e i due *officia* potrebbero essere opera, a parere di Giovanni Mercati, dell'umanista veneziano Francesco Negri, precettore e protonotario apostolico († post 19 nov. 1523)<sup>17</sup>. Comunque sia, quest'ultimo è certamente l'autore dell'altro libello, l'*Historia Theodosiae*, scritto tra la fine degli anni '70 e il 1494<sup>18</sup>, che racconta il martirio della santa, la traslazione delle sue spoglie dalla Palestina a Costantinopoli (senza indicazioni né sull'anno né sulla chiesa) e i miracoli compiuti a Venezia (BHL 8092). L'opera è perduta, ad eccezione della *translatio* e dei *miracula*, trascritti negli AASS a partire da un manoscritto ritenuto autografo, datato al 1513 e con dedica a Vittoria Colonna, in possesso del marchese Gaspar Ibáñez de Segovia y Peralta († 1708)<sup>19</sup>.

Il Negri racconta che Teodosia apparve in sogno a Bartolomea, monaca del *Corpus Domini*, un convento femminile veneziano passato all'Osservanza domenicana nel 1394 per iniziativa di Giovanni Dominici. Colpita dalla visione, Bartolomea andò in cerca di notizie sulla misteriosa vergine, di cui conosceva soltanto il nome, e ne trovò nello *Speculum Historiale* di Vincenzo di Beauvais<sup>20</sup>. In seguito, riuscì a procurarsi il testo completo della *Passio Theodosiae* e, per intercessione di Fantino Dandolo, patrizio Veneziano e arcivescovo di Padova dal 1448 al 1459, nonché *procurator* del convento<sup>21</sup>, ottenne dal Generale dei Predicatori di poterne serbare memoria ogni anno con un ufficio, celebrato per la prima volta nel 1440. La monaca Bartolomea sarà Bartolomea Riccoboni († 1440), autrice della *Cronaca* e del *Necrologio* del *Corpus Domini*, in cui non rimane alcuna traccia dell'episodio<sup>22</sup>. L'*Antichità ravivata*, una raccolta inedita di *ricordi* relativi al convento, attribuita alla sorella di Bartolomea, Chiara Riccoboni, attesta però che nel primo anniversario della ricostruzione della chiesa del monastero, i cui lavori ebbero luogo tra 1440 e 1444, Fantino Dandolo, co-finanziatore della ristrutturazione, vi fece costruire l'altare già menzionato dedicato ai santi Girolamo e Teodosia<sup>23</sup>.

Comune all'*Historia Theodosiae* e alla *Legenda miraculorum* dell'incunabolo è il resoconto di cinque prodigi compiuti dalla martire in favore di Franceschina Ingegneri, madre di Andrea Ingegneri, canonico della basilica ducale e prevosto di San Tomà in carica dal 1459<sup>24</sup>. Il Negri dipende dall'anonimo, o comunque risalgono a una fonte comune che dall'anonimo è riporta-

<sup>15</sup> GSKW M45860; ISTC it00147500. Ne rimangono tre copie: una conservata a Treviso, Biblioteca comunale, 13829.2 (copia consultata), una mutila del primo fascicolo alla Marciana di Venezia e la terza alla Biblioteca Colombina di Siviglia. Cfr. <https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/> [Consultato il 17/9/2018] e DONDI 2003 p. 68.

<sup>16</sup> La *Legenda miraculorum* e il carne sono trascritti in CORNER 1749, II, pp. 332-337.

<sup>17</sup> MERCATI 1939, II, pp. 93-94.

<sup>18</sup> Ivi, p. 93.

<sup>19</sup> AASS Aprilis, I, Antwerp 1675, pp. 64-67.

<sup>20</sup> Vincentius Bellovacensis, *Speculum Historiale*, XII, 48, ed. Douai 1624, pp. 471-472.

<sup>21</sup> Per la biografia del Dandolo, cfr. GULLINO 1986.

<sup>22</sup> Accessibile in traduzione inglese: Bartolomea Riccoboni, *Life and Death in a Venetian Convent*, transl. by D. E. Bornstein. Già CORNER 1749, II, p. 331 rileva l'assenza di riferimenti a Teodosia nell'opera.

<sup>23</sup> ASVe, Corpus Domini, Atti, b. 1, p. 13. Si tratta di una copia manoscritta del 1683, su fogli non numerati. L'informazione è desunta da RADKE 2009, p. 659. Sulla storia del convento, in particolare sul rapporto tra monache e protettori, si veda anche DUVAL 2010.

<sup>24</sup> CORNER 1749, II, p. 340.

ta più fedelmente<sup>25</sup>: si dà perciò la versione dei fatti di quest'ultimo. Nel 1435 un mercante costantinopolitano consigliò a Franceschina di fare voto a Teodosia per guarire da una malattia agli occhi che l'aveva resa praticamente cieca. La donna seguì il consiglio, pur non avendo mai sentito parlare della santa: fece voto di ricordarla nella preghiera quotidiana e con un ufficio liturgico a cadenza annuale. La guarigione fu improvvisa. Pochi mesi dopo, lo stesso mercante le portò in dono da Costantinopoli un frammento del sudario di Teodosia, al cui tocco scomparve anche l'ultimo residuo di tumefazione all'occhio destro. Tre anni dopo, Franceschina si fece portare dalla capitale dell'impero d'oriente un'icona della santa, ma suo marito si rifiutò di comprarla, dato che, a suo dire, era venduta a prezzo troppo caro. L'uomo intendeva commissionarne una copia a un pittore veneziano, credendo così di risparmiare un bel po' di denaro. Le condizioni di salute di Franceschina crollarono improvvisamente e la donna si ristabilì solo quando riuscì a procurarsi l'icona bizantina, pagandola il doppio del prezzo inizialmente proposto. Nel 1445 guarì da un grave ascesso invocando Teodosia e da quel momento anche il marito divenne fervente devoto, tanto che prese l'abitudine di festeggiare il giorno della sua ricorrenza invitando a casa alcuni amici per mostrare loro dei marchingegni di sua invenzione. In queste circostanze, Franceschina scampò a un incidente potenzialmente mortale: uno dei ritrovati del coniuge, un vaso di rame che produceva fiamme se posto a contatto col fuoco, deflagrò improvvisamente e una scheggia colpì la fronte di Franceschina, che, grazie alla protezione della santa, rimase illesa.

Il Negri conclude con un miracolo autobiografico: in un momento di difficoltà, dovuto a particolari problemi di salute, aveva pregato Teodosia di assisterlo, facendo voto di redigere in bello stile la sua storia e un ufficio liturgico. Quando si fu rimesso, si procurò numerosi codici greci e latini della *Passio Theodosiae* e portò miracolosamente a termine l'opera (*l'Historia Theodosiae* stessa e, secondo Mercati, l'ufficio dell'incunabolo) in soli 40 giorni, pur dovendo tenere quotidianamente otto lezioni come precettore.

#### I TESTI PER LA VENERAZIONE

Riassumendo, sembra che la martire abbia goduto di una certa popolarità in area lagunare almeno a partire dagli anni '30 del XV secolo, per convergenza di due linee di tradizione agiografica e liturgica indipendenti. La storia di Bartolomea è sintomatica del ruolo propulsivo svolto dalla chiesa del *Corpus Domini* (e forse da Fantino Dandolo stesso) nella diffusione del suo cul-

<sup>25</sup> Le differenze principali tra le due versioni sono le seguenti. Il primo miracolo è datato nell'incunabolo al 1435; tale riferimento è assente nell'*Historia Theodosiae* (almeno nella copia - ritenuta autografa - trascritta negli AASS). Il Negri dà però delle indicazioni cronologiche relative, che si trovano identiche nell'incunabolo - il secondo miracolo è avvenuto tre mesi dopo il primo, il terzo tre anni dopo -, che paiono poco sensate in assenza di un riferimento assoluto all'inizio. In secondo luogo, nell'incunabolo il prevosto è chiamato col nome latino *Andrea Ab Organis* e non *Ingegneri*. Infine, nella versione anonima è raccontato un sesto miracolo a beneficio di un'*alia mulier*, a cui la santa apparve in sogno per avvisarla che la scuola dove il figlio dava lezioni di musica stava per andare a fuoco. Il Negri racconta il fatto in riferimento a Franceschina e Andrea Ingegneri. Sembra più facile che la storia sia stata ricondotta a posteriori ai principali protagonisti della diffusione del culto di Teodosia, piuttosto che ad essi alienata. In generale, il testo dell'incunabolo è più asciutto e semplice, mentre in quello del Negri intervengono più personaggi nella promozione del culto della martire (una serva, un *amicus domesticus Costantinopolitanus*) e le malattie di Franceschina sono duplicate (il secondo miracolo non riguarda la stessa patologia del primo).

to, in una forma basata, a quanto pare, su fonti latine<sup>26</sup>. La vicenda di Teodosia non era ignota in area altoadriatica a quell'altezza cronologica: versioni brevi della sua *passio* sono incluse nel *Leggendario* del domenicano chioggiotto Pietro Calò († 1348), una raccolta enciclopedica di più di 850 *vitae* abbreviate<sup>27</sup>; nel *Catalogus sanctorum*, leggendario compendiato del vescovo di Jesolo Pietro Nadal, scritto tra 1369 e 1372<sup>28</sup>, e nella raccolta del canonico cividalese Giovanni Cappellini, elaborata negli anni '40 del XV secolo<sup>29</sup>. Pietro Calò riproduce alla lettera la notizia su Teodosia dello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais<sup>30</sup> - che è anche la prima fonte in cui si imbatté Bartolomea, secondo Negri - e, con ogni probabilità, sia Nadal che Cappellini dipendono da Calò<sup>31</sup>. La *Passio Theodosiae* nella versione BHL 8090 *longior* - la stessa stampata da Zanchi - compare anche in un leggendario adespoto di origine veneziana, il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. G. 5. 1212 (ff. 118v-126v), databile al XV secolo, di provenienza camaldolese<sup>32</sup>.

La storia della famiglia Ingegneri è invece istruttiva riguardo all'altra linea di importazione del culto, con epicentro a San Tomà, legata all'ambiente dei mercanti bizantini che trafficavano in reliquie. La pratica delle *traslationes* di resti sacri nella città lagunare dall'oriente greco, denominazione dietro cui si celavano spesso veri e propri furti «insieme pii e rocamboleschi» compiuti da mercanti e soldati veneziani, ebbe il suo apice all'epoca della IV crociata e della successiva espansione politica e mercantile della Serenissima. Una delle conseguenze dell'inarrestabile flusso di corpi santi da oriente fu il proliferare dei resoconti dei trasferimenti, le *translationes*<sup>33</sup>.

La *translatio* non era tuttavia l'unico sottogenere agiografico coltivato in relazione al fenomeno della «santità di importazione». Insieme ai corpi dovevano viaggiare anche notizie sulle vite e sul martirio di santi, spesso completamente ignoti all'occidente, per permetterne

<sup>26</sup> Si noti che l'accostamento a Girolamo nel sacello del *Corpus Domini* consacrato dal Dandolo e l'accento sulla preparazione dottrinale (all'epoca dell'apparizione, Bartolomea era attanagliata da un dubbio teologico che neppure la Scrittura era riuscita a fugare, chiaritosi leggendo le parole della santa riportate nello *Speculum*) sembrano indici di una venerazione di Teodosia come modello di donna colta ed esperta teologa. Le monache del *Corpus Domini* avevano fama di dare buoni consigli e di dedicare preghiere speciali ai laici che ad esse si raccomandavano (cfr. DUVAL 2010, par. 32).

<sup>27</sup> PONCELET 1910, in particolare p. 65, n. 239. L'opera è stata consultata nella versione del manoscritto Vat. Barb. lat. 713, f. 433r-v.

<sup>28</sup> Petrus de Natalibus, *Catalogus sanctorum et gestorum eorum*, IV, 25, rist. anast. dell'ed. 1493, p. 186.

<sup>29</sup> La raccolta di Cappellini è testimoniata dal ms. Cividale del Friuli, Museo archeologico, ms. XII, f. 2r-v (descrizione del codice in SCALON-PANI 1998, p. 109).

<sup>30</sup> Nelle edizioni dello *Speculum historiale* consultate (Vincentius Bellovacensis, *Speculum Historiale*, XII, 47, [ed. Augsburg ca. 1474], II, pp. non num.; Vincentius Bellovacensis, *Speculum Historiale*, XII, 48, ed. Douai 1624, pp. 471-472 e l'edizione digitale del ms. Douai, BM, 797, XIII, 48, URL: <http://atilf.atilf.fr/bichard/Scripts/Artem2/resvdb.exe?s=2874456135;corp=vdb;%20target=top>. Consultata il 24/9/2018) manca una frase, presente nel *Leggendario*, che riguarda l'incarcerazione in isolamento di Teodosia. La perdita si spiega agevolmente come caduta per salto dell'occhio dovuta all'anafora di *post hec*, ma tale ipotesi attende conferma dagli studi sulla tradizione dell'opera di Vincenzo di Beauvais.

<sup>31</sup> I contenuti riportati da Nadal sono identici a quelli di Calò, leggermente riassunti e rielaborati dal punto di vista formale. È improbabile che dipenda dalla lettura diretta della *Passio* BHL 8090 e sicuramente non deriva dalla versione del ms. Gerli, oggetto del presente contributo. L'explicit della versione di Cappellini corrisponde esattamente al testo di Calò, mentre l'incipit è rielaborato. Per l'utilizzo del *Leggendarium* da parte di Cappellini, cfr. CHIESA 1999, p. 112.

<sup>32</sup> Per la descrizione del codice si rimanda a CHIESA 1990, pp. 58-60 e CHIESA 1998b, pp. 244-258.

<sup>33</sup> Sul culto dei santi orientali a Venezia e sul suo significato politico si vedano: TRAMONTIN 1973; PERTUSI 1974; PERTUSI 1978; CRACCO 1991; CRACCO 1992 e CHIESA 1998a.

l'adorazione. Alcuni testi erano disponibili solo in lingua originale e necessitavano dunque di essere tradotti. Paolo Chiesa ha dato impulso a un ricco filone di ricerca sulle traduzioni agiografiche veneziane, lungo cui prosegue anche il presente scritto<sup>34</sup>. Il ms. Milano, Biblioteca Braidense, Gerli 26 (ff. 189r-191r), ben noto leggendario che raccoglie, tra gli testi, anche *vitae* e *passiones* di santi venerati nelle chiese 'periferiche' di Venezia<sup>35</sup>, datato per ragioni paleografiche al terzo quarto del XV secolo<sup>36</sup>, è l'unico testimone noto di una redazione inedita della *Passio Theodosiae*. Alcune peculiarità contenutistiche e linguistiche, che vedremo in dettaglio, nonché ragioni di contesto storico e codicologico conducono a formulare l'ipotesi che si tratti di una traduzione *ex novo* dal greco.

#### LA PASSIO THEODOSIAE DEL MS. GERLI 26

Il codice Gerli, sicuramente veneziano nella struttura del santorale, se non nella sua stesura materiale, testimonia almeno altre nove *vitae* e *passiones* tradotte dal greco tra XII e XIV secolo a Venezia, a supporto della devozione dei parrocchiani appartenenti a centri religiosi in cui erano conservate reliquie di santi orientali<sup>37</sup>. In un caso, quello della *Vita* di Stefano Neolampes, le notizie greche superstiti sono sensibilmente più brevi rispetto alla traduzione latina, che sarà stata eseguita tenendo conto di uno o più testi perduti, come si suppone sia accaduto anche nel caso di Teodosia, per cui, come si è detto, sopravvivono in lingua greca solo notizie di estensione ridotta (il racconto eusebiano, le voci nei menologi e sinassari e la versione del Patmense)<sup>38</sup>.

Dal punto di vista del contenuto, la redazione del Gerli coincide con la *Passio* BHL 8090, ma utilizza lessico e costrutti originali. La data di culto dichiarata è il 2 aprile, rispettosa del testo di Eusebio e osservata sia in oriente che in occidente<sup>39</sup>. In due punti il suo dettato diverge dalla forma comune. La colomba che esce dalla bocca di Teodosia nella redazione BHL 8090 è detta *quasi columba aurea*, mentre nella versione del ms. Gerli è definita *candida, auro splendidior*. Un dettaglio simile ricorre anche nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (*columba auri splendore pulchrior*) e, di conseguenza, nei leggendari di Pietro Calò e di Pietro Nadal (in quest'ultimo, *columba auro splendidior*). La convergenza può far sospettare che il traduttore abbia esaminato fonti diverse per la composizione della sua versione, ma il dato non ha forza di prova. L'altro particolare che si discosta dalla vulgata è che la santa appare ai genitori *induta auro*, mentre in tutte le altre versioni sfoggia un abito *niueus*.

<sup>34</sup> Uno sguardo d'insieme sul fenomeno delle traduzioni agiografiche a Venezia entro il XIV sec. in CHIESA 1998a; CHIESA 1998b e CHIESA 2015, pp. 127-133. Singoli casi di studio di traduzioni anonime sono trattati in CHIESA 1995; CHIESA 2004; CAPRARA 2005; CAPRARA 2007; CHIESA 2008; GUGLIEMETTI 2011; ZANETTI 2012; BOSSI – CHIESA 2016; alcuni casi di traduzioni veneziane non agiografiche ma omiletiche e teologiche eseguite nello stesso periodo in DOLBEAU – LEMARIÉ 2003 e DOLBEAU 2012 (1990).

<sup>35</sup> In aggiunta o in alternativa al santorale 'ufficiale' del patriarcato, testimoniato nel Leggendario di San Marco dei mss. Venezia, Marciana, Z 356 (1609), IX.27 (2797) e IX.28 (2798). Cfr. VALENTINELLI 1872, pp. 282-292, CATTIN 1990, MARCON 1998a e MARCON 1998b.

<sup>36</sup> Per la descrizione del codice si rimanda a CHIESA 1990, pp. 55-56 e CHIESA 1998b, pp. 223-244.

<sup>37</sup> Cfr. CHIESA 2015, pp. 130-133.

<sup>38</sup> Cfr. CAPRARA 2007, p. 102. Nel caso della *Passio Sisinii*, non si ha alcuna notizia in greco del santo e del suo culto (cfr. ZANETTI 2012, pp. 1-11).

<sup>39</sup> La *Passio* BHL 8090 nella versione *longior*, la più antica versione latina, riporta la data del 3 aprile.

Alcuni fenomeni linguistici abnormi nella *Passio* possono essere spiegati come grecismi. Il senso del verbo *attineo* nell'espressione (*pater et mater*) *cum ceteris suis attinentibus* (r. 22) può dipendere dalla presenza di προσήκοντες, 'i parenti', nell'originale<sup>40</sup>. La costruzione *potestatem habet* con l'infinito è forse un calco di δυνατός ἐστί (r. 82)<sup>41</sup>. L'uso di *nemo* al posto di *nullus* (r. 6) fa pensare a una traduzione *verbatim* di οὐδείς. L'impiego di *qualiter* per introdurre una dichiarativa (r. 21; cfr. anche rr. 6-7), pur attestato nel latino medievale<sup>42</sup>, si può spiegare anche come calco di ὡς. I complementi di luogo espressi senza preposizione, costruzione ammessa in greco, sarebbero stati tradotti alla lettera (cfr. *intrare carcerem* e *fugire mare*, rr. 12, 15, 78, 83-84). Infine, la struttura prevalentemente paratattica e i frequenti polisindeti - soprattutto nei discorsi diretti - potrebbero ricalcare la sovrabbondanza di congiunzioni coordinanti tipica del greco (ad es. rr. 17-19, 24-26, 30-31, 53-55, 72-73).

Il latino della *Passio* appare poco sorvegliato ed è influenzato dalla madrelingua dell'interprete. Notevoli il lessema *trabitum* (r. 87), prossimo al volgare *travito*, 'steccato', in uso in tutta la penisola italiana<sup>43</sup>, e *diselli* per *dicit eis* (r. 103), vera e propria forma vernacolare sfuggita al traduttore. L'assibilazione dell'affricata palatale sorda davanti a vocale palatale è un esito comune in tutti i dialetti dell'Italia settentrionale, compatibile con l'origine veneta del testo<sup>44</sup>. Il metaplasmo della parola *carcer*, denunciato dal genere del pronome *qua* (r. 11), dipende probabilmente dal fatto che *carcere* in antico italiano toscano e settentrionale è non di rado femminile<sup>45</sup>. Non è tuttavia scartata a priori l'ipotesi dell'influenza di un termine greco a monte come φυλακή<sup>46</sup>. L'uso dell'avverbio *incontinenti* nel senso di 'subito' è forse un'autotraduzione di *incontanente* / *incontenente*, diffusissimo già nel XIII secolo (rr. 30, 85)<sup>47</sup>. Inoltre, si rileva l'uso di *ausculto* al posto di *audio* (r. 68) e di *versus* per *adversus* (r. 90). Altri fenomeni degni di menzione sono un *nominativus pendens* (r. 63) e i gerundi accusativi col

<sup>40</sup> GOETZ – GUNDERMANN 1888, p. 421, r. 29 (glossario dello pseudo-Cirillo. Cfr. anche *ibid.* r. 27). Tale interpretazione del termine poggia anche sull'attribuzione del senso di 'parenti' al latino *parentes*, come farebbe sospettare l'aggettivo *omnes* (r. 20).

<sup>41</sup> La versione BHL 8090, traduzione tardoantica o altomedievale indipendente di una forma testuale che si suppone affine a quella utilizzata dal traduttore veneziano, presenta nello stesso punto del testo l'espressione *potens est* con l'infinito (cfr. GIANI 2014a, p. 24, r. 747).

<sup>42</sup> Cfr. STOTZ 1996-2004, IV, pp. 397 e 400-40 (§§ 105.3 e 108.3).

<sup>43</sup> Ricorre ad es. nell'epistolario di Guittone d'Arezzo (cfr. MERIANO 1922, p. 434) e nel volgarizzamento della *Summa Alexandrinorum* di Taddeo Alderotti (cfr. GENTILI 2006, p. 257). Nei dizionari di latino medievale è attestata la forma *trabetus* / *-um* nel senso di 'trave' (cfr. DU CANGE, s.v. *trabetus*; DMLBS, s.v. *trabetum*). La variante *trabitum* ricorre - forse - in un codice del *Glossarium Salomonis* (München, Clm, 17152. Cfr. apparato dell'ed. STEINMEYER – SIEVERS 1898, S. 104).

<sup>44</sup> ROHLFS 1966-1969 (1949), I, pp. 290-291. Questo fenomeno localizza non tanto il luogo di produzione del codice o la provenienza del copista, quanto l'origine del testo ivi riportato: un simile lapsus sarà avvenuto più probabilmente in fase di traduzione che di copiatura del testo. Esempi di *diselli* in volgare veneto si trovano nell'Esopo veneto (cfr. BRANCA – PELLEGRINI 1992, p. 8) e nel Milione veneto (cfr. BARBIERI *et alii* 1999, p. 115, p. 155 *et passim*).

<sup>45</sup> Cfr. ad es. la *Leggenda di santa Margherita* in volgare piacentino / veronese (WIESE 1890, p. 37, r. 15 e p. 50, r. 9) e la *Cronica deli imperadori romani* veneziana (cfr. CERUTI 1878, p. 35, r. 1).

<sup>46</sup> GOETZ – GUNDERMANN 1888, p. 473, r. 47 (glossario dello pseudo-Cirillo. Cfr. anche *ivi*, p. 97, r. 51, p. 490, r. 48, p. 510, r. 2, p. 537, r. 28 e p. 549, r. 43) e GOETZ, 1892, p. 80, r. 47 (glosse del ms. Erfurt, Amplon. 2° 10), p. 196, r. 31 (glosse del ms. München, BSB, Clm 13002), p. 306, r. 26 (glosse del ms. Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine H 306), p. 523, r. 39 (glosse del ms. Vat. Pal. lat. 1773).

<sup>47</sup> Non si può escludere però che si tratti di un calco dal greco: nel glossario dello pseudo-Cirillo, *incontinenter* è la traduzione prescritta per ἐν τάχει (GOETZ – GUNDERMANN 1888, p. 300, r. 21). Cfr. anche GOETZ 1892, p. 451, r. 31 e p. 475, r. 31 dove *incontinenti* è tradotto con παραυτίκα.

complemento oggetto (rr. 12-13, 30-31, 63, 68)<sup>48</sup>. La scarsa attenzione all'aspetto formale e le continue interferenze col sostrato greco e con il volgare italiano settentrionale non lasciano spazio all'ipotesi di un autore dotto: dal punto di vista stilistico il risultato è scadente, addirittura inferiore a molte altre traduzioni veneziane.

Mancando del tutto riferimenti interni all'occasione di composizione, non è possibile datare la traduzione con precisione o ancorarla a uno specifico avvenimento storico. È plausibile che sia in qualche modo legata all'adozione e alla promozione del culto di Teodosia nella prima metà del XV secolo in due chiese di recente ricostruzione, il *Corpus Domini*, riedificata nel 1440, e soprattutto San Tomà, nel 1395<sup>49</sup>. All'epoca, il traffico di resti sacri dall'oriente bizantino si era diradato, ma non esaurito. Complice anche la diaspora di greci da Costantinopoli negli anni a ridosso della caduta dell'impero d'oriente, nuove reliquie vennero traslate a Venezia nel corso del XV secolo e oltre<sup>50</sup>. Dal momento che, allo stato attuale delle conoscenze, non ci sono notizie di un culto locale di Teodosia prima degli anni '30 del XV secolo e che il codice Gerli è databile su base paleografica al terzo quarto del XV secolo, si può ipotizzare che la versione sia stata portata a termine in un momento imprecisato tra i due estremi cronologici individuati. Tuttavia, non si può escludere che sia piuttosto da associare a una circostanza storica precedente. Solo uno spoglio sistematico delle fonti eortologiche veneziane consentirà di ancorare su basi più solide il *terminus a quo* per l'introduzione del culto di Teodosia a Venezia e, eventualmente, di ampliare la forchetta di datazione proposta<sup>51</sup>.

La circolazione di questa agiografia è ristretta ed esclusivamente veneziana. L'unico episodio di ricezione noto è l'incunabolo stampato da Zanchi, in cui l'epifania di Teodosia ai genitori la notte successiva al martirio è una sua riscrittura, laddove il resto del racconto è perfettamente aderente alla versione BHL 8090 *longior*<sup>52</sup>.

<sup>48</sup> Altri fenomeni osservati, molto comuni nel latino medievale, sono l'impiego di *quod* al posto di *ut* o dell'infinitiva (rr. 9, 34, 39, 43, 50, 56, 59, 67, 74, 76, 77, 106), l'utilizzo irregolare e indistinto di *ipse*, *is* e *se* (cfr. rr. 8, 12-14, 31, 33, 64, 65, 69, 89, 101) e di *unus* per *quidam* (rr. 2, 18, 66, 85, 93, 96, 97, 101, 102). Il senso passivo di *persequor* (rr. 2, 7) è forse influenzato dalla coniugazione di  $\delta\iota\acute{\omega}\chi\omega$ .

<sup>49</sup> CORNER 1749, II, p. 328.

<sup>50</sup> Cfr. TRAMONTIN 1973, pp. 808-809; CATTIN 1990, III, p. 80 e CORTESI 1998, p. 121. Sulle migrazioni di greci a Venezia nel periodo indicato, cfr. HARRIS 1995, pp. 9-27 e 57-62.

<sup>51</sup> Nelle fonti edite mancano notizie sul culto della santa prima del XV secolo: non compare nel *Kalendarium Venetum* (Bologna, BU, 2679) del pieno XII secolo (cfr. la trascrizione dell'edizione di Stefano Borgia del 1773 in CAPPELLETTI 1853, pp. 481-495 e CHIESA 1998b, pp. 259-262) né le sue reliquie sono menzionate nel catalogo del Nadal (cfr. CHIESA 1998b, pp. 267-271). Al contrario, nel calendario del cinquecentesco *Ordo orationalis* di San Marco, Teodosia è ricordata il giorno 2 aprile (cfr. CATTIN 1990, III, p. 107) e nel calendario del museo Correr del 1556 il 1 aprile (cfr. TRAMONTIN *et alii* 1965, p. 294).

<sup>52</sup> *Martyrium sanctae Theodosiae virginis*, f. 32v (non num.). Forse l'autore del dossier aveva a disposizione una fonte mutila della visione finale, che avrebbe perciò integrato ricorrendo a un codice diverso. La versione Gerli è stata epurata di tutti i volgarismi e gli errori grammaticali.

## EDIZIONE CRITICA

*Nota al testo*

Si riproduce di seguito il testo del manoscritto Braidense (*B*), con interpunzione moderna e corredato di proposte di emendazione nei punti corrotti. Dal momento che l'edizione si basa su un *codex unicus*, sono indicati in apparato anche i ripensamenti del copista. Le abbreviazioni sono sciolte senza conservare i dittonghi, conformemente all'uso dell'epoca. Anche se la palatalizzazione del suono *-ti-* seguito da vocale appare prevalente (ma non costante), le abbreviazioni per *oratio* e *gratia* sono sciolte mantenendo la grafia classica. In apparato sono indicati tutti gli interventi, ad esclusione della normalizzazione dell'aspirazione, delle consonanti indebitamente scempiate (per influenza dalla parlata veneta) e raddoppiate, delle grafie *-ct-* per *-tt-* e *-nq-* per *-mq-* e della confusione *i/y*. Il segno <...> indica integrazione di lacuna congetturale. Il testimone *B* pare piuttosto vicino all'originale: i solecismi, i volgarismi e gli occasionalismi sono attribuiti al traduttore e non alla tradizione del testo. Le emendazioni più importanti, in numero limitato, meritano di essere discusse singolarmente.

La locuzione *quando aliquanto tempore* (r. 48) nella frase *rose et lilia uidentur pulchrae tempore suo, sed quando aliquanto tempore eorum pulchritudo euanescit* sembra generata dalla doppia interpretazione di un'espressione come χρόνω ποτε ('col tempo, alla fine'). Incerto sul valore indefinito o interrogativo di ποτε (confuso con πότε<sup>53</sup>), il traduttore potrebbe aver lasciato in sospenso la decisione, annotando magari entrambe le forme alternative (*quando / aliquanto tempore*). Il senso corretto è quello indefinito: *quando* è segnalato tra parentesi quadre. L'autore della versione BHL 8090, supposta traduzione indipendente dello stesso originale greco o di una versione a esso affine, ha reso la stessa espressione con l'ablativo assoluto *succedente tempore*.

L'integrazione alla r. 51 è motivata da un'incongruenza nella frase *ego multum doleo, quia uidetur mihi quod habeas firmam intentionem moriendi et acquiescere consiliis meis*, che, nella seconda parte, sembra esprimere esattamente il contrario di ciò che ci si aspetterebbe. È stata dunque colmata con <nolis> una supposta lacuna tra *et* e *acquiescere*. Tale integrazione ha il pregio di correggere il senso creando un parallelismo sintattico.

Alla r. 56 si integra *neruic<is> durissimis*, preferendo questa forma alla *facilior neruis* per il parallelo con la *Passio Theodosiae* BHL 8090, dove *neruicus*, che normalmente significa 'malato di nervi' o 'fatto di nervi' (come forma alternativa a *neruiceus*), è usato più volte nel senso di 'cordame realizzato con nervi di animale'<sup>54</sup>. La neoformazione si spiega come traslitterazione dell'aggettivo νευρικός<sup>55</sup>, che, sostantivato, indica anche oggetti realizzati in materiale nervoso, in particolare corazze imbottite<sup>56</sup>.

<sup>53</sup> *Quando* è la traduzione proposta per *pote* negli *Hermeneumata pseudodositheana* del ms. München, BSB, Clm 13002 (GOETZ 1892, p. 152, r. 69) e per ποτε ερωτηματικως nel glossario dello pseudo-Cirillo (GOETZ – GUNDERMANN 1888, p. 414, r. 39). Cfr. anche ivi, pp. 166, r. 28, e 167, r. 57.

<sup>54</sup> In questo secondo senso è attestato nella *Vulgata*, Gdc 16, 7 e in Victor Vitensis, *Historia persecutionis Africanae provinciae*, I, 43, M. PETSCHENIG (Hrsg.), p. 19.

<sup>55</sup> In origine aveva significato di 'relativo ai nervi umani', e differiva da νεύρινος che invece connotava oggetti 'fatti di nervi'. Col tempo questa distinzione è andata perduta e νευρικός ha coperto l'ambito semantico di νεύρινος. Cfr. LAMPE 1961, p. 906.

<sup>56</sup> Cfr. Leo VI, *The «Tactica»*, V, 3; VI, 8 e XIX, 14, G.T. DENNIS (ed.), pp. 76, 84 e 508.

*Passio sancte Theodosie uirginis et martyris*

Tempore impiissimorum imperatorum Diocliciani uidelicet et Maximiani, multi christiani fuerunt persecuti et mortui per uniuersum orbem. A quibus missus fuit unus uicarius, qui uocabatur Vrbanus, ad quandam ciuitatem, que nominabatur Cesarea Palestine, ad christianos persequendum. Qui multos inuenientes carceribus manciparunt occidendos. Et in ciuitate erat quedam uirgo pulcherrima et nobilis, annorum XVIII, christianissima, cuius pater neminem alium filium preter ipsam habebat. Que uidens qualiter serui Christi persequebantur, fuit accensa in corde a Deo recipere passionem propter ipsum. Et exhortans se ipsam, Christus in nocte in uisione apparuit et hortatus est eam quod non timeret, licet esset multum tenera et delicata, et non consideraret suam nobilitatem et diuiciam mundanam.

Que, sic confortata, clam discessit e domo et iuit ad carcerem in qua erant christiani detenti et tribuit certum precium custodibus ut ipsam permetterent intrare carcerem ad uisitandum et hortandum chistianos carceratos, cum ipsa esset christiana. Custodes autem, audientes ipsam esse christianam, eam posuerunt in carcerem insimul cum aliis. Que uero, intrans carcerem, ait: «Recipite me in sociam uestram, ut uobiscum ualeam lucrare coronam glorie, martyrium paciendo per Christum». Tunc omnes fecerunt orationem Deo qui confirmaret ipsius cor et concederet ei magnam constanciam. Et continuo apparuit in habitaculo carceris unus maximus splendor et omnes grandem odorem senserunt omnesque ualde confortati sunt.

Parentes uero Theodosie omnes eam ibant querendo cum magna tristicia, non ualentes eam reperire. Vnus autem ad eos accessit et dixit qualiter ipsa erat in carceribus christianorum. Tunc eius pater et mater una cum ceteris suis attinentibus iuerunt ad carcerem. Qui, uidentes eorum filiam, inceperunt fortiter plorare et dicebant<sup>57</sup>: «O filia, omnes nostre diuitie tue sunt et tu uis mori ita crudeliter et dimittere nos doloribus plenos!». Ipsaque dixit: «Ego magis curo de morte Domini mei Iesu Christi quam de lacrimis uestris. Vosque estote domini diuiciarum uestrarum, quas uobis renuncio ob amorem illius qui mihi tribuet leticiam que finem non habebit<sup>58</sup>. Et propter ipsum mori affecto sicut et ipse mortuus est propter me super lignum crucis».

Vrbanus autem uicarius, audiens hec, continuo fecit adduci ante sui presentiam Theodosiam ad examinandum eam. Rumorque incontinenti expansus est per ciuitatem et omnes mulieres et uirgines conuenerunt ad uidendum Theodosiam. Et quando ipsa fuit ante conspectum uicarii ducta, facies eius resplendebat tamquam sol et omnes gentes mirabantur ex tanta formositate. Vrbanus uero uicarius incepit sibi dicere: «Ego te hortor et precor quod meo consilio acquiescas, recedas ab errore tuo in quem incidisti puerilitate et euades multas penas: teque restituam sanam et incolumem<sup>59</sup> tuis parentibus». Tunc Theodosia ait: «Nulla occasione neque conditione uolo discedere ab humilitate Domini mei et sponsi Iesu Christi, filii Dei uiui et ueri. Et scias quod sum parata sustinere omne tormentum amore mei creatoris, qui me redemit ita dulciter suo precioso sanguine super lignum crucis. Et ideo non cupio quod mihi blandiaris sed dico et confiteor coram omni populo quod ego sum christiana et sponsa Domini mei Iesu Christi, filii

<sup>57</sup> dicebant *correx*: dicebat B

<sup>58</sup> habebit *correx*: hebit B

<sup>59</sup> incolumem *correx*: incolumen B

Dei uiui et ueri, creatoris celi et terre et omnium que continentur in eis, regis et imperatoris regni celestis. Et post, si uis obedire preceptis tuorum imperatorum, tu me debes occidere: ego parata sum et te deprecor quod carnem meam lanias». Tunc Vrbanus uicarius respondit: «Ego nolo ita uelociter irasci contra te, quia tu es iuuenis et consueuit accidere quod persone diuites et nobiles sunt multum audaces ad respondendum. Sed, si in te ipsam reuerteris et acquiesces consilio meo, ego te eripiam et non destruam formositatem corporis tui». Theodosiaque ait: «Rose et lilia uidentur pulchra tempore suo, sed, [quando] aliquanto tempore, eorum pulchritudo euanescit. Similiter accidit<sup>60</sup> pulchritudini<sup>61</sup> carnis nostre, que corrumpitur ex infirmitate uel uilescit senectute». Vrbanus uero dixit: «Ego multum doleo, quia uidetur mihi quod habeas firmam intentionem moriendi et <nolis><sup>62</sup> acquiescere consiliis meis. Si tu uis credere consilio meo, ego solummodo habeo unicum filium meum et, si uis esse eius uxor, ego te amabo tamquam filiam». Theodosia ait: «Secundum quod est consilium tuum, est bonum corpori et ibi est multo magis malum pro anima et ideo nolo tibi consentire». Tunc Vrbanus iratus dixit seruis suis<sup>63</sup>: «Ducite eam alio ne ipsam uideam et exuite eam et duriter eam contundite neruic<sup>is</sup> durissimis, in tantum quod totum eius corpus sit sanguinatum». Dum autem ipsa cederetur, dicebat: «Qui me creauit me confortat in meo tormento. Qui reddet tibi meritum operum tuorum». Tunc Vrbanus dixit seruis suis: «Calefacite sartagine plenas oleo et ponite eam in oleum quando bullit, in tantum quod tota se consumet». Serui uero, facientes magnum ignem sub uas olei, nullatenus potuerunt calefacere. Tunc Vrbanus fecit eam suspendi capillis in medio platee et fecit eam custodiri donec mortua esset.

Que stans uno die et una nocte suspensa, omnes gentes ciuitatis<sup>64</sup> eam ad uidendum ibant. Ipsa uero hortabatur eos et dicebat: «Timete et diligite Deum puro corde et cauete uobis a malis operibus, quia homini nihil est utile si perdit animam suam». Ipsa autem dicente hec et multa alia similia uerba, unus iuit currendo ad Vrbanum et ait: «O sapiens domine, quare differs tantum mortem illius puelle? Ego tibi dico quod ipsa conuertet totam hanc ciuitatem et omnes stant ad auscultandum uerba sua et plorant pro ea». Vrbanus uero, audiens hec uerba, multum fuit iratus, quia credebat ipsam esse mortuam, et cum magno furore mandauit ipsam ad sui presentiam duci. Que, dum ducta fuisset<sup>65</sup>, stabat leta et pulcherrima tamquam si nullam passa fuisset penam. Tunc Vrbanus fecit eam expoliare, cum pectinibus ferreis totum corpus suum lacerare et fricabant acetum mixtum cum sale in ulceribus carnis eius. Et ipsa dicebat: «Ego multum me reletor in corde meo istis penis et ualde timeo quod non sis mihi pius, sed meditare omne tormentum quod potes et uidebis quod potencia Dei te uincet». Tunc Vrbanus precepit quod omnia membra sua ligarentur<sup>66</sup> cum uinculis ferreis et duceretur ad carcerem et tantum ibi staret quod moriretur. Et, hoc facto, credentes quod esset mortua, serui Vrbani intrarunt carcerem et inuenerunt omnia ferramenta dirupta et ipsam stan-

<sup>60</sup> accidit *correx*: accedit B

<sup>61</sup> pulchritudini *correx*: pulcritudinem B

<sup>62</sup> nolis *restitui*

<sup>63</sup> suis] calefacite sartagine *add. B et postea del.*

<sup>64</sup> ciuitatis B *p.c.*: ciuitatu B *a.c.*

<sup>65</sup> fuisset *correx*: fuisse B

<sup>66</sup> ligarentur B *p.c.*: lagarentur B *a.c.*

tem deuote in oratione.

80 Tunc Vrbanus fecit eam ante se duci et dixit ei: «Multum debellasti mecum et non uis parere preceptis meis. Ideo te faciam proicere in mare ut non sepeliaris in terra». Sed Theodosia dixit: «O homo crudelis et miser, creator meus potestatem habet liberare me a mari et faciendi sepelire me in terram sanam et saluam». Vrbanus uero dixit: «Si tu fugies mare, te faciam interficere et carnem tuam comburere». Et fecit ipsam ponere in nauim cum uno magno saxo eius collo ligato. Et incontinenti angelus Domini eam recepit et deposuit eam in terram sanam et saluam, et saxum simul cum ea.

85 Quod audiens, Vrbanus mandauit fieri trabitum in platea, in quo fecit interponere animalia siluestria et ferocia, inter que erant leo, porcus siluester, thaurus indomitus, leo pardus, et fecit intrmittere Theodosiam. Tunc ipsa fecit orationem Deo et dixit: «Dominus meus, qui uos nasci fecit, uos faciat mansuetos uersus me». Que continuo strauerunt se pedibus eius.

90 Quod uidens, Vrbanus effectus est quasi stultus et magna uoce dicebat: «Heu mihi! Ego sum uictus<sup>67</sup>» et mandauit uni qui eam gladio interficeret. Tunc Theodosia dixit: «Multas<sup>68</sup> tibi gratias refero et laudes, creatori meo et sponso, Iesu Christo, filio Dei uiui et ueri, qui mihi concessisti fortitudinem in tormentis meis. Tu nosti quod numquam recessi ab amore tuo». Tunc uenit una uox et dixit ei: «Veni Theodosia, que tantum laborasti, et requiesce». Et continuo, prout fuit uulnerata, uenit unus maximus terremotus, uidentequae Vrbanus cum multis aliis egredi unam columbam candidam auro splendidiorem de ore suo, que uolauit ad celum. Et multi eorum effecti sunt fideles qui eam uiderunt.

100 Tunc eius parentes eam honorabiliter sepelierunt.

Et nocte sequenti sancta Theodosia apparuit patri et matri eius coronata una corona pulcherrima. Que erat induta auro et habebat supra caput unam crucem resplendentem et diselli: «Videte quantam leticiam uolebatis facere me perdere. Hanc gloriam lucrantur illi qui derelinquunt consolationes mundanas et sequuntur Christum. Agite penitentiam et ego rogabo pro uobis regem paradisi Iesum Christum. Et omnes diuitias quas mihi promittebatis erogate pauperibus amore Dei, quod reperietis in celo post mortem uestram». Hisque uerbis dictis, sancta Theodosia discessit ab eis. Passa est IIII nonas Aprilis. Deo gratias.

Marina Giani  
gianimarina@gmail.com

<sup>67</sup> uictus *correx*: uinctus B

<sup>68</sup> multas *correx*: multis B

## BIBLIOGRAFIA

- ASSEMANI 1748: S. E. ASSEMANI, *Acta sanctorum martyrum Orientalium et Occidentalium*, 2 voll., Roma 1748.
- BARBIERI *et alii* 1999: A. BARBIERI, A. ANDREOSE, M. MAURO, L. RENZI, *Milione veneto: ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*, Venezia 1999.
- BARNES 1980: T. D. BARNES, *The Editions of Eusebius' «Ecclesial History»*, «GRBS», XXI, 1980/2, pp. 191-201.
- BOSSI – CHIESA 2016: C. BOSSI, P. CHIESA, *Passio Iohannis martyris (BHL 4333)*, in *e-codicibus*, 2016 [URL: <http://ecodicibus.sismelfirenze.it/index.php/passio-iohannis-martyris-bhl-4333.dc>]. Consultato il 19/9/2018].
- BRANCA – PELLEGRINI 1992: V. BRANCA, G. PELLEGRINI, *Esopo veneto*, Padova 1992 (Biblioteca veneta, 12).
- BURGESS 1997: R. W. BURGESS, *The Dates and Editions of Eusebius' «Chronici Canones» and «Historia Ecclesiastica»*, «JThS», XLVIII, 1997/2, pp. 471-504.
- CAPPELLETTI 1853: G. CAPPELLETTI, *Storia della chiesa di Venezia, dalla sua fondazione ai nostri giorni*, vol. III, Venezia 1853.
- CAPRARA 2005: M. CAPRARA, *Una traduzione agiografica «veneziana»: la «Passio» latina di san Niceta Goto*, «Filologia mediolatina», XII, 2005, pp. 205-221.
- CAPRARA 2007: M. CAPRARA, *La «Vita» latina di Stefano il confessore, detto Neolampes*, «Hagiographica», XIV, 2007, pp. 101-140.
- CATTIN 1990: G. CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo*, 3 voll., Venezia 1990. [4] *Addenda et corrigenda. Indici*, Venezia 1992.
- CERUTI 1878: A. CERUTI, *Cronica deli imperadori romani*, «Archivio glottologico italiano», III, 1878, pp. 177-243.
- CHIESA 1990: P. CHIESA, *Le versioni latine della «Passio sanctae Febroniae». Storia, metodo, modelli di due traduzioni agiografiche altomedievali*, Spoleto 1990 (Biblioteca di medioevo latino).
- CHIESA 1995: P. CHIESA, *Ladri di reliquie a Costantinopoli durante la Quarta Crociata. La traslazione a Venezia del corpo di Simeone profeta*, «Studi medievali», s. III, XXXVI, 1995, pp. 431-459.
- CHIESA 1998a: P. CHIESA, *Santità d'importazione a Venezia tra reliquie e racconti*, in S. GENTILE (a cura di), *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2 luglio – 14 novembre 1998), Milano 1998, pp. 107-115.
- CHIESA 1998b: P. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani dai codici Milano, Braidense, Gerli ms. 26 e Firenze, Nazionale, Conv. Soppr. G.5.1212*, «Hagiographica», V, 1998, pp. 244-253.
- CHIESA 1999: P. CHIESA, *Struttura, organizzazione e interdipendenze dei passionari manoscritti di Cividale*, «Memorie storiche Forogiuliesi», LXXIX, 1999, pp. 87-119.
- CHIESA 2004: P. CHIESA, *Una traduzione agiografica «veneziana» dal greco in latino: la «Passio» di Achindino, Pigasio e Anempodisto*, «Νέα Ῥώμη. Rivista di ricerche bizantinistiche», I, 2004 = *Ἀμπελοκήπιον. Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhausen*, Roma 2004, pp. 219-242.

CHIESA 2008: P. CHIESA, «*Non tibi proderit haec eruditio*». *La versione latina degli «Acta» greci del discepolo Tito*, in C. GRIGGIO, F. VENDRUSCOLO (a cura di), «*Suave mari magno...*». *Studi offerti dai colleghi udinesi a Ernesto Berti*, Udine 2008, pp. 41-54.

CHIESA 2015: P. CHIESA, *Scopi e destinatari delle traduzioni dal greco nel medioevo latino. Una prospettiva politica*, in S. COSTA, F. GALLO (a cura di), *Miscellanea Graecolatina*, vol. III, Milano - Roma 2015, pp. 117-133.

CORNER 1749: FLAMINIUS CORNELIUS [FLAMINIO CORNER], *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, 18 voll., Venezia 1749.

CORTESI 1998: M. CORTESI, *Memorie di santi d'Oriente nell'Umanesimo*, in S. GENTILE (a cura di), *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2 luglio - 14 novembre 1998), Milano 1998, pp. 117-123.

CRACCO 1991: G. CRACCO, *Santità straniera in terra veneta (secc. XI-XII)*, in J.-Y. TILLETTE (éd.), *Les fonctions des saints dans le monde occidental (III-XIII siècle)*. Actes du colloque de Rome (27-29 octobre 1988), Roma 1991 (Collection de l'École Française de Rome, 149), pp. 447-465.

CRACCO 1992: G. CRACCO, *I testi agiografici: religione e politica nella Venezia del mille*, in L. CRACCO RUGGINI, M. PAVAN, G. CRACCO, G. ORTALLI, *Storia di Venezia, I: Origini - Età ducale*, Roma 1992, pp. 923-961.

DELEHAYE 1902: H. DELEHAYE, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e codice Sirmondiano, adiectis synaxariis selectis (Propylaeum ad Acta Sanctorum Novembris)*, Bruxelles 1902.

DOLBEAU 2012 (1990): F. DOLBEAU, *Une liste latine de disciples et d'apôtres traduite sur la recension grecque du Pseudo-Dorotheé*, in ID., *Prophètes, apôtres et disciples dans les traditions chrétiennes d'Occident. Vies brèves et listes en latin*, Bruxelles 2012 (Subsidia hagiographica, 92), pp. 243-262 [già in «AB», CVIII, 1990, pp. 51-70].

DOLBEAU - LEMARIE 2003: F. DOLBEAU, J. LEMARIE, *Une traduction latine inconnue d'un sermon pseudo-chrysostomien sur le baptême du Christ (CPG 4522)*, «RBen», CXIII, 2003/2, pp. 217-234.

DONDI 2003: C. DONDI, *Books of Hours. The Development of the Texts in Printed Form*, in K. JENSEN (ed.), *Incunabula and Their Readers. Printing, Selling and Using Books in the Fifteenth Century*, London 2003, pp. 53-70.

DUVAL 2010: S. DUVAL, «*Done de San Domenego*». *Moniales et pénitentes dominicaines dans la Venise observante de la première moitié du XVe siècle*, «MEFRM», CXXII, 2010/2 [URL: <https://journals.openedition.org/mefrm/613>]. Consultato il 17/9/2018].

EHRHARD 1937-1952: A. EHRHARD, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts*, 3 voll., Leipzig 1937-1952 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur, 50-52).

Eusebii Caesariensis *De Martyribus Palaestinae. Longioris libelli fragmenta*, H. DELEHAYE (ed.), «AB», XVI, 1897, pp. 113-139.

Eusebius Bishop of Caesarea, *History of the Martyrs in Palestine discovered in a Very Antient Syriac Manuscript*, E. CURETON (ed.), London 1861.

Eusebius *Werke. Die Kirchengeschichte*, E. SCHWARTZ, T. MOMMSEN (Hrsg.), 3 voll., Leipzig 1903-1909 (Griechische Christliche Schriftsteller, 9.1-3).

- FROS 1984 : H. FROS, *Inédits non recensés dans la BHL*, «AB», CII, 1984, pp. 163-196 e 355-380.
- GENTILI 2006: S. GENTILI, *L'Etica volgarizzata da Taddeo Alderotti (m. 1295). Saggio di commento*, «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», XVII, 2006, pp. 249-281.
- GIANI 2014a: M. GIANI, *La «Passio sanctae Theodosiae virginis» nel ms. Città del Vaticano, BAV, lat. 5771*, in *e-codicibus*, 2014 [URL: <http://ecodicibus.sismelfirenze.it/index.php/passio-sanctae-theodosiae-virginis-ms-citta-del-vaticano-biblioteca-apostolica-vaticana-lat-5771/dc>. Consultato il 17/9/2018]
- GIANI 2014b: M. GIANI, *Una testimonianza inedita del «De Trinitate» di Novaziano nella «Passio sanctae Theodosiae virginis»*, «Filologia mediolatina» XXI, 2014, pp. 221-288.
- GIANI 2015: M. GIANI, *Martiri palestinesi nell'Occidente latino. I casi della «Passio Theodosiae virginis» (BHL 8090) e della «Passio Romani monachi» (BHL 7298)*, «MEFRM», CXXVII, 2015/2 [URL: <https://journals.openedition.org/mefrm/2735>. Consultato il 17/9/2018].
- GOETZ – GUNDERMANN 1888: G. GOETZ, G. GUNDERMANN, *Glossae latinograecae et graecolatinae. Accedunt minora utriusque linguae glossaria*, Leipzig 1888 (Corpus glossariorum latinorum, 2).
- GOETZ 1892: G. GOETZ, *Hermeumata Pseudodositheana. Accedunt hermeneumata medicobotanica vetustiora*, Leipzig 1892 (Corpus glossariorum latinorum, 3).
- GUGLIELMETTI 2011: R. GUGLIELMETTI, *Le vite latine inedite di santa Irene. Studio e edizione critica*, «Filologia mediolatina», XVIII, 2011, pp. 159-279.
- GULLINO 1986: G. GULLINO, s.v. *Dandolo, Fantino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1986, pp. 460-464.
- HALKIN 1954 : F. HALKIN, *Un ménologe de Patmos (ms. 254) et ses légendes inédites*, «AB», LXXII, 1954, pp. 15-34.
- HALKIN 1986: F. HALKIN, *Hagiologie byzantine. Textes inédits publiés en grec et traduits en français*, Bruxelles 1986 (Subsidia Hagiographica, 71).
- HARRIS 1995: J. HARRIS, *Greek Emigres in the West. 1400-1520*, Camberley 1995.
- LAMPE 1961: G.W.H. LAMPE, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961.
- Leo VI, *The «Tactica»*, G.T. DENNIS (ed.), Washington D.C. 2010 (CFHB 49).
- LOUTH 1990: A. LOUTH, *The Date of Eusebius' «Historia Ecclesiastica»*, «JThS», XLI, 1990/1, pp. 111-123.
- MARCON 1998a: S. MARCON, 47. *Leggendario di San Marco (vol. 27 I: dicembre-29 giugno)*, in S. GENTILE (a cura di), *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2 luglio – 14 novembre 1998), Milano 1998, pp. 235-237.
- MARCON 1998b: S. MARCON, 50. *Leggendario di San Marco (vol. III: 15 settembre - 21 dicembre)*, in S. GENTILE (a cura di), *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2 luglio – 14 novembre 1998), Milano 1998, pp. 240-243.
- MERCATI 1939: G. MERCATI, *Ultimi contributi alla storia degli umanisti*, 2 voll., Roma 1939 (Studi e Testi, 90-91).
- MERIANO 1922: F. MERIANO, *Le lettere di Frate Guittone d'Arezzo*, Bologna 1922.

- PERTUSI 1974: A. PERTUSI, *Episodi culturali tra Venezia e il Levante nel medioevo e nell'umanesimo fino al sec. XV*, in ID. (a cura di), *Venezia e il Levante fino al secolo XV*. Atti del I Convegno internazionale di storia della civiltà veneziana (Venezia 1-5 giugno, 1968), vol. II, Venezia 1974 (Civiltà veneziana. Studi, 27), pp. 331-360.
- PERTUSI 1978: A. PERTUSI, *Ai confini tra religione e politica. La contesa per le reliquie di San Nicola tra Bari, Venezia e Genova*, «Quaderni medievali», V, 1978, pp. 6-65.
- Petrus de Natalibus [Pietro Nadal], *Catalogus sanctorum et gestorum eorum ex diversis voluminibus collectus*, ristampa anastatica dell'ed. principe del 1493, a cura di E. Paoli, Spoleto 2012 (Uomini e mondi medievali. Collana del centro italiano di studi sul basso medioevo – Accademia Tudertina, 34).
- PONCELET 1910: A. PONCELET, *Le légendier de Pierre Calo*, «AB», XXIX, 1910, pp. 30-116.
- RADKE 2009: G. M. RADKE, *Les nonnes et leurs protecteurs. Le couvent du «Corpus Domini» à Venise au XVe siècle*, in N. BERIOU, J. CHIFFOLEAU (éd.), *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*, Lyon 2009 (Collection d'histoire et d'archéologie médiévales, 21), pp. 637-660.
- Bartolomea Riccoboni, *Life and Death in a Venetian Convent: The Chronicle and Necrologio of Corpus Domini 1395-1436*, transl. by D. E. Bornstein, Chicago 2000.
- ROHLFS 1966-1969 (1949): G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, trad. di S. Persichino, 3 voll., Torino 1966-1969 (Bern 1949).
- SCALON – PANI 1998: C. SCALON, L. PANI, *I codici della Biblioteca Capitolare di Cividale del Friuli*, Firenze 1998.
- STAUB – STAUB – WEITERMEIER 1999: J. STAUB, K. H. STAUB, B. WEITEMEIER, *Die mittelalterlichen Handschriften der Nicolaus-Matz-Bibliothek (Kirchenbibliothek) in Michelstadt. Ein Katalog*, Michelstadt 1999 (Rathaus- und Museumsreihe Michelstadt, 19).
- STEINMEYER – SIEVERS 1898: E. STEINMEYER – E. SIEVERS, *Die altochdeutschen Glossen*, vol. IV, Berlin 1898.
- STOTZ 1996-2004: P. STOTZ, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, 5 voll., München 1996-2004 (Handbuch der Altertumswissenschaft, II, 5, 1-5).
- TRAMONTIN *et alii* 1965: S. TRAMONTIN, A. NIERO, G. MUSOLINO, C. CANDIANI, *Culto dei santi a Venezia*, Venezia 1965 (Collana storica dello Studium cattolico veneziano, 7. Biblioteca agiografica veneziana, 2).
- TRAMONTIN 1968: S. TRAMONTIN, *Influsso orientale nel culto dei santi a Venezia fino al secolo XV*, in A. PERTUSI (a cura di), *Venezia e il Levante fino al secolo XV*. Atti del I Convegno internazionale di storia della civiltà veneziana. (Venezia 1-5 giugno, 1968), vol. I, 2, Venezia 1973 (Civiltà veneziana. Studi, 27), pp. 801-820.
- VALENTINELLI 1872: G. VALENTINELLI, *Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, vol. V, Venezia 1872.
- Victor Vitensis, *Historia persecutionis Africanae provinciae*, M. PETSCHENIG (hrsg.), Wien 1881 (CSEL 7).
- Vincentius Bellovacensis, [*Jncipit Prologus Fratris Vincencij de Burgundia Ordinis predicatorum in libru[m] qui dicitur Speculum Hystoriale*], [Augsburg ca. 1474].

Vincentius Bellovacensis, *Bibliotheca Mundi* [...]. *Speculum Quadruplex, Naturale, Doctrinale, Morale, Historiale* [...], t. IV, opera et studio theologorum Benedectinorum collegii Vedastini, Douai 1624.

WIESE 1890: B. WIESE, *Eine altlombardische Margarethen-Legende*, Halle 1890.

ZANETTI 2012: S. ZANETTI, *Vita Sisinii*, in *e-codicibus*, 2012 [URL: <http://ecodicibus.sismelfirenze.it/index.php/vita-sisinii;dc>. Consultato il 19/9/2018]